

# Un RECUPERO da fantascienza

**Abbiamo un problema...  
è stato ferito un capriolo**

BRUNO MINNITI

**29** Settembre 2008, sono le 21,00 ho appena ultimato la preparazione delle mie cose di caccia.

Domani ho previsto di salire a Selva Plana alla ricerca della mia "Senior". Suona il telefono: Pronto, sono Arianna Perry della Stazione Forestale di Antey, abbiamo un problema, verso le ore 19,00 è stato ferito un capriolo in località Chavacour, sarebbe disponibile con il cane per la ricerca domani mattina?

Senza esitazione, confermo la mia disponibilità e prendo subito l'appuntamento per la mattina successiva. Scendo sotto e cambio sacco e attrezzatura e il mio programma cambia, con buona salute della mia Senior che rischia così di diventare una superba nonna.

Alle 8,30 alla Stazione Forestale mi aspettano Luciano e Federico, che erano presenti al momento della caccia e mi accompagneranno sul posto. Lungo trasferimento fino alle baite di Chateau, quota 1800. Durante il tragitto Federico mi informa nei minimi particolari su come sono andate le cose: trattasi di una femmina di capriolo, tirata a circa 250 m dal basso verso l'alto al limite di un bosco di larici, ha accusato il colpo rimanendo immobile sul posto, per poi seguire a breve i suoi compagni, un maschio e un'altra femmina adulta, che hanno precipitosa-

mente preso la via di fuga in diagonale verso il bosco. La ferita alle prime piante si è arrestata ancora un attimo prima di scomparire alla vista dei cacciatori. Discreta ispezione (anche perché l'ora non ha permesso oltre) ha fatto rilevare la presenza di sangue rosso vivo, proprio nel punto dove ha sostato. Segnato il punto tutti a casa a chiedere aiuto.

Alle ore 9,30 siamo sul punto di inizio il fatidico "Anschuss" – punto dove l'animale si trova al momento del tiro – sotto di noi un maestoso cervo bramisce l'inno d'amore. Messo in cinghia "Leopold" rileva subito la traccia con buona precisione e dopo un breve tratto nel bosco prende subito in salita piena per circa 200 metri, tratto sul quale non rileviamo nessuna traccia di sangue. I miei accompagnatori mi scrutano perplessi, riesco anche a immaginare cosa possono pensare o almeno ci provo - "ma guarda questo dove ci porta a camosci!!" un capriolo ferito difficilmente sale. Stiamo a vedere. Leopold è molto determinato e con grande concentrazione si porta con una lunga diagonale nuovamente indietro uscendo su un alto pianoro fuori dal bosco - una vasta prateria alpina al centro della quale troneggia una vecchia vasca usata da abbeveratoio per i bovini durante il periodo estivo. All'uscita sul pianoro un'unica goccia di sangue lasciata sul passaggio ci conforta e conferma che Leo non sta cercando lucciole. Ma ora il problema si ripresenta dove andiamo a trovare su un pianoro senza neanche un filo d'erba o un possibile anfratto che possa dare rifugio al nostro fuggitivo.

Sul lungo pianoro, il cane mantiene la traccia in maniera molto puntigliosa, e nonostante



l'assoluta assenza di sangue ci porta con grande precisione in fondo al piano, dove al limite superiore del bosco segna l'entrata precisa con presenza di sangue coagulato e subito dopo a circa 30 metri letto di sosta dove il ferito ha trascorso la notte (per dovere di cronaca abbiamo percorso circa 1 km). Leopold è sempre più motivato e deciso, ed i miei accompagnatori sempre più convinti che forse ce la facciamo, non fiatano e mi seguono come ombre. Il cane riattacca in discesa piena e dopo circa 200 metri, rilevato ancora sangue, ora però fresco, ho la sensazione che il capriolo ci stia marciando davanti. Ne ho conferma dalla irrequietezza del cane, così decido lanciare. Leopold appena sganciato attacca sempre in discesa nel bosco e scompare nella zona acquitrinosa appena fuori dal bosco sotto Chateau. Velocemente ci portiamo fuori e sentiamo dare a fermo dalla parte opposta della valle sopra in alto nel bosco. È stato velocissimo. Siamo stanchi, è a circa 700-800 metri da noi, veloci con la forza che ci resta ci portiamo sotto il cane – strada facendo abbiamo perso Federico – quando arriviamo a sensazione dove lo avevamo sentito tutto tace silenzio assoluto. Sono molto cauto l'animale potrebbe ripartire... sbagliato, non potrebbe, è ripartito. Sentiamo nuovamente sotto di noi verso il torrente che attraversa la valle, una nuova braccata che ci impone un altro precipitoso e veloce avvicinamento, siamo esausti. Quando giungiamo al torrente il rumore dell'acqua ci copre qualsiasi indicazione che il cane potrebbe darci con la voce.

Lo sconforto ci assale, con Luciano cerchiamo di confortarci a vicenda cercando di trova-

re qualche possibile quanto improbabile soluzione, quando dopo circa un 20 minuti, dall'alto ci giunge la voce di Federico che ci dice che Leopold è arrivato sopra alla sterrata da lui. Con affanno risalgo devo vedere il mio cane. È stanco, bagnato ma lo vedo soddisfatto. Lo visito accuratamente e con grande piacere noto sul suo grande e prezioso tartufone la presenza di alcuni peli di capriolo, sono la conferma che l'animale è stato fermato. Ci siamo ragazzi il capriolo è stato messo a terra non resta che andare a ritirarlo, annuncio trionfante a Luciano e Federico, che ancora una volta mi scrutano perplessi come per dire "ma cosa abbiamo fatto di male per meritarcì questo castigo". Ma, sicuramente per non mortificare la mia convinzione, Luciano timidamente mi dice - Sì, andiamo ma, dove?, in questo ginepraio di "verne"!, e a questo punto penso che sicuramente per un attimo devono aver veramente pensato di essere incappati in un folle. Mi volto, guardo negli occhi il mio cane e gli chiedo "allora lo abbiamo trovato questo capriolo" lui si illumina ed io capisco, andiamo a prenderlo Leo. Lui si gira, e come ha tante volte fatto, quando alle prove eseguiva la spola dal capo ritrovato a fine traccia al conduttore, con insuperabile maestria ci conduce per circa un 300 metri attraverso un vero ginepraio di verne fino al capriolo che giace soffocato sul greto del torrente. Luciano commenta "è stato un lavoro da fantascienza, grazie Leopold". Caro Luciano, non fantascienza, ma 5 lunghi anni di preparazione portata avanti con grande passione, e senza mai improvvisare. Solo un lavoro serio e responsabile porta a questi bei risultati. ■